

Speciale. L'anno con Settegiorni

dagli Erei
con Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo 10° anno

Anno X n. 44-45 euro 0,80 Domenica 25 dicembre 2016
Redazione: piano F. Calarco, n. 1 - 94015 Piazza Armerina
tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net

A conclusione del 2016 che ha visto la Chiesa impegnata a vivere l'Anno giubilare della Misericordia, con questo numero – il 45° di questo decimo anno di attività - riproponiamo ai nostri lettori una rassegna degli avvenimenti più salienti che la Chiesa diocesana di Piazza Armerina ha vissuto attraverso le pagine del nostro Settimanale. Una memoria attraverso la quale rendiamo grazie a Dio per coloro che si sono impegnati nelle varie iniziative e per i doni da Lui elargiti nel cuore dei credenti e che solo Lui conosce.

La porta santa attraversata da migliaia di fedeli

Allo suono del corno e delle trombe il Vescovo Gisana ha aperto la porta della Cattedrale. Altre due porte saranno aperte il 6 e 10 gennaio a Gela ed Enna



la salita di via Cavour fino alla porta della Basilica dove, al suono del corno e delle trombe, il Vescovo ha aperto la porta santa della Misericordia. Un momento emozionante sotto lineato da un lungo applauso culminato nella benedizione con l'Evangelario.

In una Cattedrale gremita all'inverosimile per la celebrazione della S. Messa il Vescovo ha annunciato che oltre la porta santa in Cattedrale, aprirà altre due porte sante della Misericordia: a Gela, il 6 gennaio presso la Piccola Casa della Misericordia e a Enna presso il Centro d'Accoglienza "S. Lucia" il 10 gennaio. Inoltre, potranno ottenere le indulgenze giubilari anche in occasione dell'apertura in ogni vicariato della porta della carità, nelle cappelle delle carceri e degli ospedali presenti in Diocesi nei luoghi dove si terranno le catechesi sulle opere di misericordia corporale e spirituale.

Un importante appuntamento che la Diocesi sta pre-

Quando la cella è una Porta Santa

Le iniziative giubilari nelle carceri italiane. In Diocesi porte sante nelle tre Case circondariali

Dal grande carcere romano di Rebibbia – che nelle sue quattro sezioni ospita oltre 2200 detenuti – a penitenziari meno conosciuti come quello di Castrovillari o di Avellino: quasi tutti hanno aperto o apriranno nei prossimi giorni le loro Porte Sante, decorate con fiori, a volte con materiali di scarto riciclati e dipinti realizzati dai detenuti stessi. Perfino le zampogne sono entrate tra le mura del carcere, come avvenuto a Cassino. Tra i primi a celebrare con grande solennità l'apertura del Giubileo l'8 dicembre proprio il carcere di Rebibbia, che annuncia numerose iniziative pubbliche con i detenuti, e poi anche con gli operatori, dalla primavera 2016: un pellegrinaggio a San Pietro o al Santuario del Divino amore o all'ostello Caritas; una serata di preghiera del Rosario in piazza San Pietro; celebrazioni con le famiglie. Con una novità mai accaduta prima: dopo Natale i detenuti potranno sostare da soli in preghiera nelle cappelle del carcere. Anche lo storico istituto romano di Regina Coeli, a via della Lungara, ha in programma diversi eventi e catechesi mirate e aprirà la Porta Santa subito dopo le festività natalizie.

Porte Sante sono già state aperte dai rispettivi vescovi nei

tantissimi altri nomi e si arricchirà con il carcere di Padova il 27 dicembre. Il cardinale Angelo Scola ha incontrato invece i detenuti del carcere di Monza il 23 dicembre. Papa Francesco, nella bolla di indizione del Giubileo della Misericordia, aveva invitato a considerare l'ingresso della propria cella come una Porta Santa, simbolica chiamata alla conversione. Cosa sta accadendo nelle carceri italiane? "Ogni carcere ha scelto propri segni e modi espressivi per rendere visibile l'evento", spiega don Virgilio Balducci, ispettore capo dei cappellani penitenziari, che ha aperto la Porta Santa al carcere femminile di San Vittore, a Milano: "Qualcuno considera la porta della cella come Porta Santa, altri hanno messo dei simboli su ogni cella



che alcuni potranno fare grandi cambiamenti. Papa Francesco sta facendo riavvicinare molte persone. Senza dire nomi e cognomi riferisce di molti detenuti che gli confessano la loro intenzione di riavvicinarsi alla fede e cambiare vita: "L'incontro con Dio è qualcosa di molto personale. È normale che si tenga al segreto se il proprio cuore si sta aprendo".

A via della Lungara a Roma, la

Aperta la Porta Santa alla Casa della Misericordia



Il vescovo mons. Rosario Gisana, ha predisposto che oltre la Basilica Cattedrale il centro diaconale della Piccola Casa della Misericordia di Gela possa essere luogo giubilare. Il 6 gennaio, dopo la Messa in chiesa Madre, concelebrata dal clero locale, in prossimità del Vescovo si è recato nella sede della Piccola Casa ed ha aperto la Porta della Misericordia. La Casa è stata fondata da don Pasquale di Dio, dopo aver incontrato il Santo Padre Francesco che lo invitò ad aprire una Casa dove tutti potessero sperimentare la misericordia di Dio e la tenerezza della Chiesa.

Il Centro, partendo dalle risorse e dalle possibilità presenti nel territorio, cerca di andare verso le periferie esistenziali di ogni uomo. Lo scopo principale della Piccola Casa è l'annuncio di Cristo misericordioso, buon samaritano, la promozione dell'individuo come soggetto unico e irripetibile ed il reinserimento dello stesso all'interno del tessuto sociale. La Piccola Casa opera sinergica collaborazione con la Caritas diocesana, le istituzioni locali, le parrocchie e le associazioni presenti nel territorio. Sempre più interessato da crescenti disagi sociali, dovuti anche al processo di deindustrializzazione progressiva a causa della crisi del polo petrolchimico gelaese, unica grande realtà industriale della intera provincia di Caltanissetta. In questo difficile contesto sociale si inserisce l'attività messa in campo dal Centro, grazie ai tanti volontari che ogni giorno, nel silenzio, lavorano per andare incontro al disagio di oltre 2000 persone che assistono. La Piccola Casa ha avviato da due anni il centro di ascolto, mediazione familiare, consulenza professionali (Cafarna), la mensa della solidarietà (Betan), l'emporio dei vestiti e servizio lavanderia (Ain-Karim) - servizio distribuzione generi alimentari (Tabga) - preghiera e formazione (Akeda). Progetti in cantiere sono: l'ambulatorio oculistico (Gerico) e il servizio di accoglienza per i senza tetto (Betlemme).

«Siamo contenti che per la prima volta si aprono le Porte Sante non solo nelle cattedrali o nei santuari ma anche nei "santuari della speranza" dove ogni giorno si tocca la carne di Cristo nel corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi. Dio riconosciuto, toccato e assistito con cura. (Francesco, Misericordia: diae vultus, 15). Accogliamo la decisione del nostro Vescovo di aprire la Porta della Misericordia nella Piccola Casa, come un'esortazione a continuare a vedere nei poveri la "Porta santa". Attraversare la Porta non dobbiamo pensare che è la misericordia del buon samaritano - ci ha ricordato Papa Francesco - Siamo chiamati perciò a cambiare la nostra vita radicalmente con dei gesti concreti, sulla strada su cui ci troviamo, da Gerusalemme a Ge-

do che fa della riconciliazione con Dio un sacramento di perdono esteso a tutti. Il dono della misericordia nei confronti di chi non lo merita è la modalità più eccelsa che ratifica la nostra somiglianza con Dio. La compassione divina lascia così risalire una sfumatura che non è ravvisabile nei comportamenti umani».

In conclusione mons. Gisana esorta tutti a vivere intensamente questo tempo. "L'anno giubilare, dedicato alla misericordia del Padre, lascia pertanto trasparire da quest'apertura tutta la sua straordinarietà. Ad imitazione dell'offerta che Cristo fa di sé con l'assimilazione del peccato altrui, perpetuiamo, essendo con lui partecipi della figliolanza divina, quello che è insito nel pensiero redentivo di Dio: Egli «vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità», quella conoscenza che è mediata dalla tenerezza disseminata a piene mani.

Giuseppe Rabita

tire dalla

la condivisione che risalta il bene comune". La purificazione della mente. "L'invito ad essere più misericordiosi - argomenta ancora il Vescovo - impone una conversione della mente. La misericordia non riguarda soltanto l'agire prodigale verso il prossimo; occorre altresì imparare a purificare il pensiero da cui si dipartono giudizi e condanne. Pensando alle nostre relazioni, ci si rende conto che il più delle volte esse fomentano, sotto la pressione del pregiudizio malizioso, opinioni apparentemente costruttive. È qui che il Signore ci chiede di cambiare: di agire con rigore sulla nostra mente".

Rimedi per un agire misericordioso. "È necessario anzitutto prendere consapevolezza del fatto che tutto, senza eccezione, abbiamo conoscenza della misericordia di Dio. Ma esiste ancora un altro rimedio, con valenza altamente educativa: il coraggio di chiedere scusa, dopo aver pensato male degli altri. Esiste infine un terzo rime-



zione. È il momento in cui la pastorale dovrebbe riscattarsi da quei nodi devozionali che travisano il senso autentico della spiritualità. È giunto il momento in cui dobbiamo, con spirito di sapienza, incontrarci per cooperare e pianificare, incoraggiare e rincorare, nella certezza che soltanto insieme possiamo strappare una povertà che è frutto di un sistema mafioso a largo raggio. E come non pensare, tal riguardo, a coloro che s'impegnano per la giustizia, cercando di perseguire criteri che si ispirano alla trasparenza e alla legalità. Qualcuno, purtroppo, già soffre nelle nostre città gli effetti di un modo d'agire violento ed aggressivo. La povertà si supera con la solidale partecipazione di tutti, accettando di condividere qualcosa del proprio con chi è nel bisogno. Non è dunque la sopraffazione, l'angheria, la prepotenza la forma giusta per abbattere le povertà del nostro territorio, ma quella spiritualità evangelica che è ricerca di promozione a par-

bene comune. Scegliendo i poveri si pongono le basi per il cambiamento della società. Scrive ancora il Vescovo: "La pratica della misericordia assicura una vivida relazione con Dio. Ciò passa attraverso la scelta preferenziale dei poveri che è il prendersi cura concretamente di qualcuno. Sarebbe l'esordio di una società in cambiamento, a partire dal benessere condiviso con i poveri; anzi, nella misura in cui si pone attenzione agli ultimi la società recupera prosperità nell'ottica della cooperazione e della solidarietà. Il benessere di una società dipende dalla capacità di saper condividere il proprio con chi mostra oggi un bisogno. Si tratta di un'apertura solidale, gratuita, senza interesse che porta al trionfo del bene comune". Di qui il vescovo parte per alcune proposte pratiche: "Sarebbe significativo - scrive - che le parrocchie, sotto la guida dei propri pastori, impostassero l'attività pastorale a partire dallo «sviluppo integrale» delle persone povere. Pensiamo, per esempio, al problema gravissimo della disoccupazione che sta prostrandosi nella miseria tante famiglie. Alla luce della misericordia giubilare, che è affrancamento dalla schiavitù del benessere egoistico, dovremmo adoperarci a ripensare modi e forme di sostegno e pro-

fatto si manifesta nei gesti semplici di una fraternità accogliente, generosa e solidale. È chiaro - prosegue il vescovo - che tale apertura non può che ispirarsi alla misericordia di Dio, la quale diventa perdono reciproco ma anche desiderio di riprendere il dialogo e voglia di camminare assieme nella vita pastorale, dopo aver soprattutto scelto di dimenticare attese incomprensioni". Il Vescovo indica poi questo percorso anche per il Seminario, le famiglie, i giovani.

Scelta dei poveri. Altro segno di conversione il vescovo lo indica nella scelta preferenziale per i poveri. "L'anno giubilare - scrive ancora nel suo messaggio mons. Gisana - diventa uno stimolo forte per riconsiderare il valore che ha la solidarietà verso i poveri nel nostro cammino di fede. Non possiamo prescindere dalla loro presenza, se vogliamo crescere nella conoscenza di Dio... La promozione umana, il cui impegno ci rimanda alle tante povertà che affliggono il nostro territorio di occupazione, violenza, indifferenza, corruzione), non sarebbe soltanto un modo per contrastare la mafiosità dell'egoismo, ma palesemente altresì quello che ciascuno è davanti a Dio: essere figli suoi, la cui appartenenza si traduce in fratellanza senza distinzione di razza, cultura e religione".

Sviluppo integrale per il



In concomitanza con l'apertura della Porta Santa in Cattedrale, sabato 12 dicembre scorso, il vescovo mons. Rosario Gisana ha scritto un messaggio alle donne e uomini della diocesi dal titolo «Misericordia voglio e non sacrificio». Il testo integrale è nell'inserito di questo numero e sul sito diocesano (www.diocesipiazza.it). Noi ne pubblichiamo una sintesi.

Nuove relazioni. Nel suo messaggio il vescovo delinea inizialmente le conseguenze dell'essere discepoli a partire proprio dal mutamento delle relazioni: "Il primo segno di una vera conversione - scrive mons. Gisana - sarebbe proprio questo: accettare di disciplinare la nostra vita, fino al compimento di un radicale decentramento... Possiamo, a tal riguardo, rammentare il valore che le relazioni hanno in questo percorso di conversione. La misericordia di Dio sollecita tutti ad essere donne e uomini di riconciliazione, il cui atto è proteso a sollecitare la gioia dell'altro". E la priorità di questa conversione deve riguardare anzitutto i sacerdoti: "Il nostro presbitero è il primo ad essere interessato. La fratellanza tra presbiteri prende le mosse dalla comune chiamata di Gesù. Ciò significa che la nostra relazione di tipo presbiterale dovrà sempre più impegnarsi di quel profumo d'amore i cui effetti evocano l'abitazione divina che di

VILLAROSA

Ex convento diventa comunità alloggio per minori

di Pietro Lisacchi

2

PIAZZA ARME

Riape di san Pio al suo ant

Il sindaco Me... la fiducia del

Alla fine i contrasti hanno prodotto un vero terremoto all'interno del Movimento 5 stelle: tre assessori licenziati ed il sindaco estromesso dal partito. Notizie che sono rimbalzate da Gela, a Palermo e in tutta Italia. I tre assessori defenestrati hanno reso dichiarazioni di fuoco additando il sindaco come un despota, che ha tradito il patto di democrazia stretto con la popolazione che l'aveva votato grazie al simbolo. È stato accusato di un patto con una parte del Partito democratico visto che non ha discusso il protocollo



dell'Eni, n contratto c addirittura roga con la pa della ra ta. Tutte prese in can Il Prg è rin

rico, e nessuno si può tirare indietro". (Omelia, 8 dicembre 2015). La Piccola Casa, va avanti grazie alla generosità di persone sensibili alle necessità dei fratelli che riescono a fidarsi di Dio mettendo quel poco che hanno nelle mani di molti. Noi, poveri in mezzo ai poveri, ci sforziamo ad essere una "carezza di Dio" nel vicolo inseparabile tra la fede e i poveri. Essere attenti agli ultimi vuol dire essere attenti a tutti.

Mons. Gisana innanzi a tutti i sacerdoti della città, le tante autorità civili e militari e i fedeli che hanno gremito la Chiesa Madre, ha richiamato nell'omelia che: «L'apertura della porta santa in questo anno giubilare diventa straordinario per il modo come dobbiamo incontrare il Signore, modo che deve diventare ordinario, ed è quello del servizio al povero. Attraversando la porta santa della Piccola Casa non dobbiamo pensare che è la Porta che ci dà le indulgenze ma quello che essa rappresenta e la Casa fa per e con i poveri. Ognuno nella vita credente deve vivere questo, il piccolo

gesto di carità deve diventare ordinario e non occasionale. La presenza di Gesù nei poveri ci spinge alla generosità di che vogliamo a partire dalle nostre famiglie. La porta non è una cosa fisica ma simbolica, noi attraversando la porta non assolviamo alle indulgenze ma solo nella misura in cui noi viammo un atto di carità verso una persona o famiglia che ha bisogno riceviamo la benedizione del Signore. Ognuno si sceglie un povero da accudire, amare, consolare, aiutare con gesti semplici è così riusciremo ad attraversare le Porte Sante che sono i poveri, tutti siamo porte. Facciamo sì che il nostro narcisismo vengapiegato e diventa altruismo, decentrandoci facciamo splendere la gloria del Signore. Rivestiamoci di luce per esser indicatori di luce».

Dopo la Santa Messa, nonostante la pioggia, tutti si sono avviati in processione per l'apertura della Porta Santa della Misericordia che rimarrà aperta fino al 6 novembre. È possibile attraversare la Porta ogni giorno dalle ore 16.30 alle ore 19.

Il Giubileo dei Ministri Straordinari

Sabato 16 gennaio sarà il giorno del Giubileo dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia della diocesi. Alle ore 16.30, presso la chiesa stazionale di Fundrà a Piazza Armerina, ci sarà il raduno di tutti i ministri Straordinari e processionalmente ci si recherà in Cattedrale dove il vescovo mons. Rosario Gisana celebrerà l'Eucarestia, nel corso della quale rinnoverà il mandato ai Ministri Straordinari della Comunione e nella stessa celebrazione conferirà il mandato ai nuovi Candidati.

Per i nuovi candidati, l'Ufficio Liturgico dio-

cesano ha organizzato degli incontri di formazione che si terranno nei giorni 13 e 14 gennaio alle ore 16 nella chiesa di Santo Stefano a Piazza Armerina. Per i nuovi candidati la presenza alla preparazione è obbligatoria e senza di essa non si potrà ricevere il mandato.

Sul sito diocesano www.diocesipiazza.it nella pagina dell'Ufficio Liturgico è possibile scaricare le griglie che i parroci dovranno compilare per il rinnovo dei Ministri Straordinari e l'Istituzione dei nuovi candidati.

La porta della cella di due detenuti è stata scelta per essere segno dell'amore di Dio che abbraccia il figlio perduto, all'interno del carcere di Enna. Il 29 gennaio scorso il vescovo mons. Rosario Gisana ha aperto i cancelli della cella n. 12, si è inginocchiato ed ha aperto il Vangelo. Poi uscendo ha parlato ai due detenuti che occupano questo posto, manifestando la tenerezza di Dio: "Questo cancello di ferro è la nostra Porta Santa", ha detto il Vescovo. Compiuto questo gesto, mons. Gisana con i sacerdoti che curano l'assistenza spiritua-

le verso i detenuti si è recato in cappella dove erano presenti tutti gli altri detenuti e ha celebrato la S. Messa, dando inizio così all'Anno giubilare.

Cerimonia analoga si era già svolta presso le Case circondariali di Gela e Piazza Armerina.

Proseguono intanto le aperture delle porte santa nei luoghi significativi dei diversi Comuni della diocesi che i sacerdoti unitamente ai Consigli di coordinamento pastorale cittadino hanno individuato. Il 10 febbraio, mercoledì delle Ceneri, si aprirà la Porta santa presso la casa Zingales.

le-Aquino di Aidone che ospita diversi minori richiedenti asilo. Alle 18,00 la celebrazione della S. Messa presso la chiesa di S. Leone. Quindi la processione verso la Casa, gestita dalla Fondazione "Mons. Francesco Di Vincenzo" di Enna. L'11 febbraio, Giornata mondiale del malato, invece la stessa cerimonia avrà luogo al mattino presso l'Ospedale "Chiello" di Piazza Armerina e nel pomeriggio alle ore 18 presso la Casa residenziale per anziani "Le Viole" di Butera.

ziamo gesti concreti che siano di refrigerio per gli altri. Porta santa - ha ripetuto più volte - è ogni persona che vive un momento di bisogno". E citando le sacre scritture, ha ricordato: "La carità copre una moltitudine di peccati".

Il Vescovo ha voluto impartire l'Eucarestia personalmente agli anziani del centro ("siete come mia madre, anche lei è anziana e ha problemi a dembulare", ha confidato) e alla fine della Messa li ha salutati uno per uno. "Grazie al nostro pastore per aver scelto questo luogo per la Porta Santa e a tutti i confratelli sacerdoti per aver partecipato a questo momento così importante", ha chiosato il capellano del centro anziani don Daniele Lo Castro. "Le nostre porte sono sempre aperte per tutti - ha aggiunto il presidente del Santa Lucia Rodolfo Crisafulli - io che sono il padrone di casa, la questa sera vi invito a fare di questo centro la vostra casa, venite tra noi e dai nostri ospiti, sarete i benvenuti. Questa giornata

“Le porte sante? Non sono quelle con le ante e i battenti, non si trovano nelle cattedrali, sono le persone bisognose, i malati, i detenuti, i poveri, i peccatori. Stando con loro, sostenendoli nella loro solitudine e sofferenza, possiamo ottenere indulgenze”. Parola del vescovo Rosario Gisanà che, ancora una volta, ha stupito tutti e stravolto le convenzioni, domenica 10 gennaio a Enna bassa, in occasione dell'apertura della porta santa cittadina, appositamente voluta nel centro di accoglienza anziani “Santa Lucia” di Enna bassa.

Con una solenne processione, al suono cadenzato del canto "Misericordes sicut Pater"

eseguito dai ragazzi della corale Beato Girolamo De Angelis. Gisana ha fatto il suo ingresso dalla porta centrale della struttura, decorata per l'occasione con fiori e immagini sacre. Prima di accedere nella sala adibita a cappella, è stato salutato dalle suore di Sant'Anna (tutte indiane), che prestano servizio, che hanno eseguito un canto indiano e hanno segnato la fronte del Vescovo e di tutti gli esponenti del clero presenti con un puntino rosso.

«Abbiamo varcato questa porta in questo luogo appositamente scelto da me - ha spiegato il Vescovo nella sua corposa omelia - per dare un senso, in termini pedagogici, al giubileo straordinario della misericordia che

stiamo vivendo. Non è entrando da questa porta che acquisiremo delle indulgenze - ha sottolineato - desidero che in questa diocesi, al di là di quello che sentirete o leggerete, le porte sante siano le persone malate. Nella sala da ospiti, il clero, Gis, un appellanti, perché non giubileo delle vite, anziani di delle nostre malate e di affetto, di vita e di

PIAZZA ARMERINA Due giorni di convegno con Buccellato, Sorci e mons. Nykiel. La Pen.

della nostra esistenza". C'è per Giuseppe, una sofferenza di Dio nostro peccato, più che offendere Dio, lo rende infelice. Il tema sofferenza di Dio può contribuire a recuperare il significato contrizione perfetta e animare nuove energie la nostra quotidiana lotta contro quello che ci allontana da noi stessi e da Dio".

L'«Anno Santo della Misericordia» e il Sacramento della Riconciliazione è stato il tema della riflessione di p. Pietro Sorci, docente emiliano di Liturgia Sacramentaria presso la Facoltà Teologica di Sicilia-Palermo. Partendo dalla bollante indizione del Giubileo "Misericordiae Vultus" p. Sorci si è soffermato a tratteggiare la Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione in Penitenza analizzando il Rito insistendo sulla necessità di dare giusta centralità alla Parola di Dio e nella celebrazione individuale, nelle celebrazioni comunitarie del Sacramento. Parlando dei due momenti del Rito, p. Pietro evidenzia il carattere della preghiera e allo stesso tempo

AIDONE Il vescovo Gisana ha scelto il Centro di Accoglienza Zingale-Aquino per aprire la porta santa cittadina

I vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana e il presidente della Fondazione «Istituto di promozione umana "Mons. F. Di Vincenzo" Salvatore Martinez hanno voluto rallegrare la comunità cittadina di Aidone, gli immigrati presenti nella nostra diocesi e tutte le comunità e gruppi del Rinnovamento nello Spirito con l'apertura della Porta Santa della Carità presso il centro di accoglienza "Zingari" per immigrati minorati e pagati. È il giubileo

A photograph of a multi-story residential building with balconies and a sign in the foreground. The building has a light-colored facade with red brick accents. A sign in the foreground reads "KURBAN KÖYÜ" and "KURBAN KÖYÜ" in Turkish. The building is located in a residential area with other buildings visible in the background.

Rito dell'Imposizione delle Ceneri presieduta dal vescovo nella chiesa di S. Leone.

Conclusa la Messa, in processione, i pellegrini si sono portati davanti la Porta della Carità presso il Centro Di Accoglienza "Zingale - Aquino" dove ha avuto luogo l'ultima stazione del rito dell'apertura della Porta Santa.

Salvatore Martinez, presidente del Rinno-
vamento nello Spirito e
della Fondazione "Istitu-
to di Promozione Uma-
na «Mons. Francesco Di
»», ha spiegato il senso
ativa: «Accanto ai nostri
che migrano dall'Africa e

dal Medio Oriente sperimentiamo ogni giorno e in mille modi quanto siano inadeguate le politiche di cooperazione e d'integrazione a sostegno di popolazioni già vittime di sofferenze e di soprusi lesivi della dignità umana. Sono uomini e donne, bambini e anziani che se non muoiono in mare troppo spesso finiscono con il sopravvivere in Centri di accoglienza abbandonati a se stessi, senza risorse economiche, senza possibilità che operatori e volontari mostrino il volto umano della nostra società civile, sempre più supplente dei doveri propri delle istituzioni politiche e civili. La Sicilia è la "porta meridionale" dell'Europa attraversata da genti che fuggono dalle proprie terre alla ricerca di libertà e di pace. Vogliamo che diventi ancor più e

meglio una "porta di misericordia" spalancata ad una nuova cultura di giustizia sociale verso i tanti poveri e oppressi che la Provvidenza ci accompagna. Lo straniero, il povero, l'esiliato sono sacri dinanzi a Dio. Attraverso questi "ultimi" Gesù fa ancora ingresso nella storia per salvare l'uomo. Papa Francesco è stato il primo ad aprire una Porta Santa della Carità per gli immigrati a Roma. Sul suo esempio anche noi ci facciamo interpreti del medesimo gesto, in comunione con tutte le realtà ecclesiali, sociali e civili che insistono nel territorio ennese, auspicando che la comunità cittadina di Aidone voglia valorizzare con ogni sforzo spirituale e materiale questa straordinaria iniziativa di bene comune e di progresso umano».

C'è un sacerdote della diocesi piavese fra i 1071 sacerdoti Missionari della Misericordia che Papa Francesco ha incaricato per predicare nel mondo la Misericordia assolvere i casi riservati alla Santa Sede nel giorno delle ceneri. È don Pasquale Di Dio che ha abbracciato la missione della Misericordia sulla scorta del messaggio di Suor Faustina Kowalska. La Misericordia nel messaggio evangelico attuale è centrale nell'azione pastorale del Papa che ha istituito il Giubileo della Misericordia.

Trentatré anni, di cui sei da sacerdote don Lino ha incontrato per caso Papa Francesco a cui ha esposto il suo carisma sul tema della Misericordia, da lì è nata l'idea di creare la Piccola casa della Misericordia che a distanza di soli

due anni dall'inaugurazione è già una realtà importante per la città di Gela, punto di riferimento di tanti fedeli e persone in difficoltà. Da qualche mese è stata istituita la mensa per i poveri e c'è nei progetti quello di realizzare un dormitorio per accogliere i senzatetto. L'anno scorso ha ottenuto anche l'incarico di esorcista della diocesi di Piazza Armerina. Il mandato apostolico ai 1071 sacerdoti disseminati per il mondo è nuovo e in linea con la svolta pastorale che Francesco sta dando alla Chiesa aperta, una Chiesa della Misericordia, che esce dalle chiese e va fra la gente.

I cinque casi riservati alla Sede

GELA 550 ragazzi a scuola di Misericordia. Il mandato del Vescovo: "Per obbedire a Dio andate a trovare i bisognosi"

Oltre 550 tra cresimandi e ministranti si sono ritrovati domenica 10 aprile a Gela per vivere il loro Giubileo in questo

è stata segnata da momenti di animazione, testimonianze vocazionali e riflessioni sulle opere di Misericordia corporale. La giornata

ta è iniziata con l'accoglienza nella piazza antistante la chiesa Madre con la preghiera guidata da don Giuseppe Lacciana, direttore del Centro Regionale per le Caccia e alcune testimonianze vocalzionali di due seminaristi.

I partecipanti poi divisi in gruppi, attraverso un percorso itinerante lungo alcuni luoghi di culto cittadini (chiesa Madre, chiesa del Rosario, chiesa del Carmine e l'oratorio del Movimento giovanile San Francesco) hanno ascoltato il racconto di alcuni "testimoni" sul tema "Misericordiosi come il Padre... Riflessioni su 4 opere di misericordia". Le 4 delle 7 opere di Misericordia proposte sono state: "Visitare i carcerati", "Visitare gli ammalati", "Dar da mangiare agli affamati e dare da bere agli assetati" e "Accogliere i forestieri". I ragazzi hanno ascoltato le testimonianze del dott. Abramo Sylla mediatore culturale e animatore del Centro di Accoglienza per minori

immigrati "Zingale - Aquino" di Aidone, del responsabile del carcere di Gela Francesco Salemi, dei medici Ennesi Giuseppina Lo Manto ed Ezio De Rosa e di don Lino Di Dio e Rocco Casciana della Piccola Casa della Misericordia. E verso la Piccola Casa della Misericordia, dopo il pranzo a sacco ha avuto luogo il pellegrinaggio con il passaggio attraverso la Porta Santa della Misericordia. Quindi in chiesa Madre la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana che ha tenuto l'omelia seduto in mezzo ai ragazzi e ha rivolto a tutti i presenti un invito "una volta a settimana oltre ad andare a Messa, promettete di andare a trovare un anziano che sia vostro parente o vicino di casa, per ascoltare Dio" ha concluso la giornata giubilare dei ragazzi.

Samuel La Delfa



Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA In 200 espongono al Museo Diocesano per il Giubileo
Gli artisti e la Misericordia



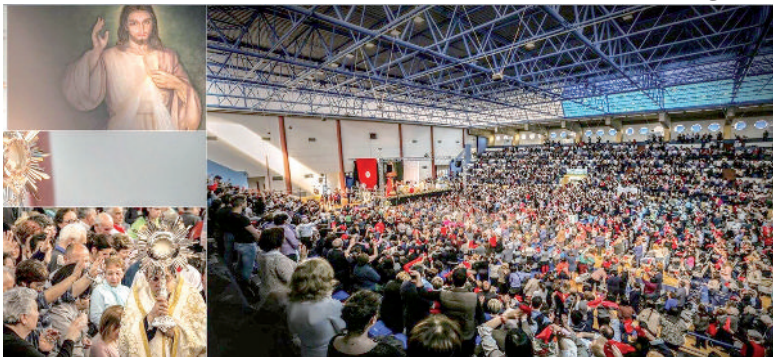
L'anno Santo Straordinario, indetto da papa Francesco, offre l'occasione di organizzare una rassegna di opere d'arte sul tema della Misericordia. Attraverso un'accurata selezione di opere antiche provenienti dalle chiese della diocesi e custodite presso il Museo Diocesano, insieme ad opere d'arte contemporanea, realizzate da insigni artisti rinomati, si propone una riflessione teologico-iconografica sul tema della "Pace e Fratellanza tra i popoli", quale espressione tangibile della Misericordia.

La mostra, intitolata "Gli splendori della Misericordia", è stata ideata e organizzata da don Filippo Salamone, direttore del Museo Diocesano, assieme al sig. Carmelo Vella, Coordinatore artistico dell'Accademia Internazionale d'Arte Contemporanea "Città di Roma". La mostra, che vanta una copiosa presenza di opere pittoriche, scultoree, poetiche e fotografiche, realizzate da circa 200 artisti, ha una valenza internazionale e interreligiosa, dal momento in cui vi partecipano artisti non solo provenienti dalla Sicilia e dall'Italia, ma anche da altre nazioni ed extracomunitari.

La mostra sarà inaugurata sabato 12 marzo alle ore 16, alla presenza del vescovo Gisana, con una conferenza sul tema della Misericordia espressa attraverso l'arte, tenuta da don Massimo Naro, docente della Facoltà Teologica di Sicilia, e dal prof. Salvatore Parlagreco, docente e storico dell'arte. La mostra si concluderà con il Giubileo degli artisti domenica 16 ottobre 2016, con la "Messa degli Artisti" presso la Basilica Cattedrale, celebrata dal Vescovo, un concerto musicale e canoro con la premiazione di tutti gli artisti.

Siate misericordiosi come il Padre

A Gela domenica 12 aprile il 7° Giubileo regionale della Misericordia



dott. E. fondato Mission dell'Arce di Torino techesi re con i Alle 10: slaw Ry del Pont per i L. la solen Eucarist ore 12 c mariano e i bam affidam Immaco

Al Boccone la Porta Santa di Mazzarino

Anche Mazzarino ha la sua Porta Santa come aveva annunciato il vescovo di Piazza Armerina applicando le indicazioni di Papa Francesco. Mons. Rosario Gisana ha aperto la "Porta Santa della Carità" al Boccone del povero. "Un gesto di carità per gli anziani - ha detto il Vescovo - che rappresenta la Porta Santa del Vaticano, ma anche la porta del cuore che deve essere attraversata per aprire le porte alla Misericordia nell'anno giubilare".



dove è avvenuta l'apertura della porta. La superiore dell'Istituto, suor Schirly, molto commossa, subito dopo l'apertura della Porta Santa ha detto: "Eccellenza, la vogliamo ringraziare per avere scelto l'Istituto Boccone del Povero come Porta Santa della Carità. Cristo è la Porta del Regno di Dio. Ponendo attenzione a questo luogo di sofferenza ed accoglienza si sottolinea il vero senso della misericordia: Un cuore fedele che ama Dio cercando di amare il proprio prossimo come se stessi. Invochiamo il Padre Buono e Misericordioso perché la conservi nel suo ministero di pastore e

guida della nostra amata Chiesa di Piazza Armerina. A voi tutti fedeli vi invito a venire in questa Casa. Sarete benvenuti".

in Breve

Domenica 6 marzo a piazza Armerina il vescovo e il parroco di piazza Armerina, don C. Prestia. La riflessione sul tema: "Per una società di nuove".

Domenica 13 marzo alle 10.30 a piazza Armerina il vescovo e il parroco di piazza Armerina, don C. Prestia. La riflessione sul tema: "Per una società di nuove".

PIAZZA ARMERINA Anche la Casa circondariale di contrada Ciccione ha la sua porta Santa. Le parole del Vescovo:
'Detenzione si coniuga con Misericordia'



"Detenzione e Misericordia sono quasi sinonimi", così si è espresso il vescovo mons. Rosario Gisana per l'apertura della porta della carità nel carcere di Piazza Armerina lo scorso 2 marzo. "Questi nostri fratelli che vivono in questo luogo - ha detto il vescovo - sono luogo vivente della misericordia del Signore, perché l'attirano in modo speciale". Il vescovo ha fatto riferimento al discorso di Gesù nella sinagoga di Nazaret quando legge il rotolo del profeta Isaia che parla della liberazione dei prigionieri:

"Questa liberazione riguarda in modo particolare il perdono interiore. Ecco perché la misericordia si coniuga perfettamente con questo luogo - ha detto ancora mons. Gisana - perché la prima liberazione avviene dentro di noi quando sappiamo perdonarci; allora la nostra coscienza si sveglia perché si possa agire e praticare il bene".

Semplice e suggestivo il rito di apertura che è stato preparato dal cappellano del carcere don Ilario, dalle catechiste e dai volontari che operano alla casa circondariale. Il vescovo si è

Il Giubileo delle Confraternite



La leggera pioggia non ha scoraggiato i confratelli e consorelle alla partecipazione, la mattina di domenica 5 giugno al Giubileo delle Confraternite organizzato a Piazza Armerina dal direttivo dei Rettori coordinato dal Direttore diocesano dell'ufficio mons.

Vincenzo Sauto. La Cattedrale era gremita in ogni angolo e una marea di abiti multicolori, alcuni riccamente decorati e antichi, altri recenti e meno appariscenti, faceva bella mostra di sé, unitamente ai labari e agli stendardi delle 54 confraternite della diocesi. Un momento di forte condivisione attorno al pastore, il vescovo Gisana che ha celebrato l'Eucarestia. Nella sua omelia il Vescovo ha esortato i confratelli e consorelle alla condivisione e alla compassione, prendendo lo spunto dal vangelo del giorno che presentava l'episodio della risurrezione del figlio della vedova di Nain. Unica nota stonata la mancanza di confessori disponibili per i tanti che volevano accostarsi al sacramento della riconciliazione.

Ordinario Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

rga: egli "deve" jetto, come per ata o una prasl Il verbo di que- ricorre princi- ci della passio- ne del Cristo e tradizione con i cui Gesù stes- e modello per

numerose grazie intellettuali e sensibili e senza aver fatto precedere un lungo esercizio spirituale, poiché tutte queste grazie sono più imperfette della sapienza dei misteri di Cristo, per la quale servono di semplice disposizione"(Cantico spirituale). Quando Pietro dichiara "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente" (Mt 16,17), l'ambiguità e la confusione

folto delle ricchezze e della sapienza di Dio, se non entrando dove più numerose sono le sofferenze di ogni genere riponendovi la sua consolazione e il suo desiderio! Come chi desidera veramente la sapienza divina, in primo luogo brama di entrare veramente nello spessore della croce! Per questo san Paolo ammoniva i discepoli di Efeso che non venissero

Festa per i 25, 50 e 60 anni di ordinazione



Don Acireale



Mons. Bongiovanni



Don Costanzo



Don Ianni



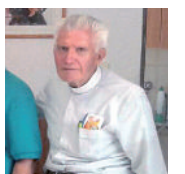
Don Petralia



Don Ristagno



Don Russo



Padre Sena



Don Stagno



Mons. Zagarella



Padre Zavattieri

doti diocesani e religiosi. Infatti in questo anno 2016 ricorre il 25° di ordinazione (1991) di don Filippo Ristagno, parroco della Chiesa Madre di Butera, e il cinquantesimo (1966) dei sacerdoti: Agatino Acireale, Parroco di S. Francesco di Paola a Valguarnera, Giovanni Bongiovanni, Vicario Generale e parroco di S. Maria di Gesù in Pietraperzia, Michele Costanzo, docente presso la diocesi di Rochester (USA), Vincenzo Ianni di Gela, Giuseppe Petralia, parroco di S. Biagio in Enna e Salvatore Zagarella, parroco di S. Antonio in Piazza Armerina. A questi si aggiungono P. Evaristo Zavattieri, guardiano del Convento dei Cappuccini di Mazzarino e don Vincenzo Sena della Comunità salesiana di Riesi. Inoltre raggiungono il traguardo dei 60 anni di ordinazione (1956) don Antonino Russo, parroco della Chiesa Madre di Mazzarino e don Salvatore Stagno, parroco della Chiesa Madre di Villorosa.

PIAZZA ARMERINA Celebrato nell'ex convento di San Pietro il giubileo degli operatori culturali
Comunicare la fede nella cultura odierna



Educare alla fede per comunicarla con sguardo profondo all'animo giovanile così che dietro un'apparenza che nasconde tesori di inte-

le nuove generazioni con uno stile di vita fatto di esperienze comunitarie, reali e non solamente con le parole, sia un compito straordinario per la

nel corso del suo intervento il dr. Giuseppe Di Fazio -. Così nel giornalismo ed anche nella vita. Ecco che comunicare è sinonimo di cultura lodda-

dall'architetto Giuseppe Di Vincenzo, è stato il Vescovo di Piazza Armerina Don Rosario Gisana che ha aperto il pomeriggio di studi con un

in Breve

Arte Sacra

Lo scorso martedì 10 maggio, nei locali della Curia di Piazza Armerina si è insediata, sotto la presidenza del vicario episcopale per la Liturgia don Antonino Rivoli, la nuova Commissione diocesana per l'arte sacra e i Beni culturali ecclesiastici. Della nuova commissione fanno parte il Direttore dell'Ufficio don Giuseppe Paci, mons. Grazio Alabiso, prof. Antonino Cassarà, don Antonio Franco Greco, arch. Giuseppe Ingaglio, prof. Vittorio Malfa, ing. Maurizio Marino, don Angelo Passaro, don Cateno Regalbuto, don Giuseppe Rabita e don Filippo Salamone, che erano stati nominati lo scorso 23 febbraio.

L'amore che salva oltre ogni barriera!



Nell'ambito delle attività programmate per il Giubileo si è svolto, il 5 e 6 novembre a Roma, il Pellegrinaggio giubilare dei detenuti, dei loro familiari, del personale penitenziario, dei cappellani delle carceri e delle associazioni che offrono loro assistenza all'interno e all'esterno.

Nella diocesi Piazzese, dopo l'apertura della porta santa nelle tre Case Circondariali di Gela, Enna e Piazza Armerina, punto d'inizio di numerosi percorsi di riflessione e di maturazione, la partecipazione allo straordinario pellegrinaggio mondiale dei detenuti è stato uno dei momenti più coinvolgenti e significativi. Vi hanno

preso parte le Case Circondariali di Gela e Piazza Armerina.

L'evento è stato preparato con chiare finalità educative dalle équipes che operano all'interno delle due case circondariali, che hanno in comune la stessa direttrice, la dr.ssa Gabriella Di Franco, sempre aperta e disponibile ad ogni iniziativa che favorisca la riabilitazione del detenuto.

La realizzazione è stata possibile grazie al sostegno e all'intervento economico del vescovo mons. Rosario Gisana.

Dalla Casa Circondariale di Gela sono partiti due detenuti accompagnati dal cappellano, don Giorgio Ci-

lindrello, dal vice cappellano, fra Emanuele Artale, e da esponenti di alcune associazioni impegnate all'interno del carcere. Dalla casa Circondariale di Piazza Armerina è partito un solo detenuto, insieme alla compagna e ai loro due splendidi figli, accompagnati dal cappellano padre Ilario Kande e dalla catechista, consacrata dell'Ordo Virginum, Anna De Martino.

Fin dal primo momento di prelievo dei detenuti dalle carceri si è avvertita la sensazione di essere entrati, da protagonisti, in un avvenimento storico assolutamente straordinario! La gioia da parte dei piccoli del primo volo in aereo, lo stupore nel vedere il papà e gli altri due detenuti circondati da tanto affetto, la sensazione di perdere il fiato nel trovarsi al centro di piazza S. Pietro!

La prima tappa del pellegrinaggio e il primo incontro con i detenuti provenienti da tutto il mondo è stato nella Basilica di san Giovanni Battista dei Fiorentini con l'Adorazione Eucaristica e il sacramento della riconcilia-

zione, da lì si è partiti, rinnovati, verso la porta santa, accompagnati da tappe di meditazione.

L'incontro con il Santo Padre è avvenuto il giorno dopo, in san Pietro con la celebrazione eucaristica, preceduta da una serie di testimonianze: Daniel, un ex detenuto minorenni, un parroco, una madre che dopo la morte del figlio quindicenne si è dedicata al volontariato nelle carceri, Ciro, un ergastolano e una agente di polizia penitenziaria. Tutti gli interventi hanno sottolineato che le relazioni all'interno del carcere devono essere relazioni con la persona e non con l'errore commesso, mettendo al centro l'essere umano che merita la possibilità di redenzione per la sua dignità.

Le parole del Santo Padre hanno aperto il cuore alla speranza: "La speranza - ha detto - è la prova interiore della forza della misericordia di Dio, che chiede di guardare avanti e di vincere, con la fede e l'abbandono in Lui, l'attrattiva verso il male e il peccato. Cari detenuti, è il giorno del vostro Giubileo!

Che oggi, dinanzi al Signore, la vostra speranza sia accesa. Il Giubileo, per la sua stessa natura, porta con sé l'annuncio della liberazione. Non dipende da me poterla concedere, ma suscitare in ognuno di voi il desiderio della vera libertà è un compito a cui la Chiesa non può rinunciare. A volte, una certa ipocrisia spinge a vedere in voi solo delle persone che hanno sbagliato, per le quali l'unica via è quella del carcere. Io vi dico: ogni volta che entro in un carcere mi domando: "Perché loro e non io?". Tutti abbiamo la possibilità di sbagliare: tutti. In una maniera o nell'altra abbiamo sbagliato. E l'ipocrisia fa sì che non si pensi alla possibilità di cambiare vita: c'è poca fiducia nella riabilitazione, nel reinserimento nella società. Ma in questo modo si dimentica che tutti siamo peccatori e, spesso, siamo anche prigionieri senza rendercene conto. Quando si rimane chiusi nei propri pregiudizi, o si è schiavi degli idoli di un falso benessere, quando ci si muove dentro schemi ideologici o si assolutizzano leggi di mercato che schiac-

ciano le persone, in realtà non si fa altro che stare tra le strette pareti della cella dell'individualismo e dell'autosufficienza, privati della verità che genera la libertà. E puntare il dito contro qualcuno che ha sbagliato - ha sottolineato Francesco - non può diventare un alibi per nascondere le proprie contraddizioni".

Infine, all'Angelus, la sua richiesta di un atto di clemenza, verso quei carcerati che si riterranno idonei a beneficiare di tale provvedimento, ha dato la sensazione a tutti i presenti dell'inizio di tempi nuovi!

Lo sguardo luminoso e il cuore pieno di speranza è stato il dono che volontari e detenuti delle due case circondariali ci siamo portati via dall'incontro con l'amore misericordioso del Padre, vissuto a Roma. L'esperienza di tale amore ha aperto il cuore ad un canto di gratitudine, rendendo "leggero" persino il rientro nelle celle!

Anna De Martino

GELA Don Lino traccia un bilancio del Giubileo imperniato sulle attività della Piccola Casa

Si chiude una Porta e si apre un portone

Domenica 13 novembre mons. Rosario Gisana a Gela chiuderà la Porta Santa della Misericordia con la celebrazione di ringraziamento, aperta il 6 gennaio, e spalancherà il portone del dormitorio e del centro di spiritualità della misericordia, presso i locali della chiesa di Sant'Agostino, abitato fino al mese scorso dai padri Agostiniani che, dopo 600 anni, hanno lasciato il convento per mancanza di vocazioni.

«Penso che il primo bilancio del Giubileo della Misericordia sia molto positivo. Intenzione del Santo Padre Francesco - afferma don Pasqualino di Dio, iniziatore della Fraternità Apostolica della Misericordia e della Piccola Casa della Misericordia - era quello di portare il Giubileo in tutte le diocesi e non di concentrare tutto a Roma. Penso che l'intento del Santo Padre non era quello di avere un giubileo di celebrazioni ma di riscoprire nella catechesi, nella predicazione e nell'azione il tema biblico della misericordia. La misericordia non è un sentimento o una devozione è il movimento del cuore di Dio che si piega sulle piaghe dell'uomo ferito come ci raccontano le parabole del buon samaritano e del Padre misericordioso. Si sono aperte tante



Porte Sante nelle estreme periferie del mondo, queste Porte aperte in tutte le Diocesi negli ospedali, carceri, case di cura e di carità, santuari, cattedrali, hanno fatto entrare il vento dello Spirito Santo che fa nuove tutte le cose e spinge ad andare nelle strade ad annunciare la misericordia del Signore. In questo anno, sono stato invitato come Missionario della Misericordia inviato dal Papa, in varie diocesi d'Italia, Spagna, Lituania, Francia e ho visto questo grande fermento soprattutto nel vivere e celebrare il Sacramento della Riconciliazione. Anche nella nostra Piccola Casa della Misericordia di Gela - continua don Pasqualino - abbiamo avuto la grazia di accogliere tante persone, da

convento (sarà utilizzato di spiritualità e di dormitorio) - conclude don Di Dio - rimarranno come "santuario di misericordia corporale e spirituale" di questo Anno Giubilare. Il dormitorio sarà un prolungamento del Centro "Piccola Casa della Misericordia"

tutta Italia, che hanno attraversato questa porta, simbolo del cuore di Cristo aperto per noi. Abbiamo spinto la gente a non fermarsi al

di spiritualità e il dormitorio - conclude don Di Dio - rimarranno come "santuario di misericordia corporale e spirituale" di questo Anno Giubilare.

Il dormitorio sarà un prolungamento del Centro "Piccola Casa della Misericordia"

Le attività della Piccola Casa della Misericordia

- Mensa della Solidarietà (Betania)
- Centro di ascolto e consulenze professionali (Cafarnao)
- Servizio distribuzione generi alimentari e abbigliamento (Tabga)



Straordinario il Giubileo, ma ordinaria è la Carità

La liturgia di conclusione dell'Anno giubilare è stata l'occasione per il Vescovo mons. Gisana per ribadire il valore di Segno che hanno avuto le tante Porte di Carità aperte in diocesi: l'amore agli ultimi deve essere una scelta permanente



deve essere definitiva, o meglio permanente: a fronte della misericordia di Dio siamo obbligati a rivedere costantemente i nostri rapporti in vista di quella fraternità che custodisce la parola santificante dell'autentico amore vicendevole che Gesù ripone nel cuore dei discepoli proprio nel momento in cui egli dimostra, in un contesto di tradimento, di amarli sino alla fine (cf. Gv 13,1). Si può dire allora - ha sottolineato - che il Giubileo, nella sua straordinarietà, ha voluto sollecitare tutti nella formazione di una relazionalità in cui si fa attenzione al gesto, sempre più sensibile e prossimo al sentire di Gesù (cf. Fil 2,5). È chiaro che tale atteggiamento ci sintonizza con quel cammino

discepolare, pervaso di autentico desiderio di conversione. Più sono numerose le opere buone e maggiore diventa la possibilità di realizzare il sogno di Gesù sulla comunione tra i discepoli (cf. Gv 17,22-23)".

Il Giubileo della misericordia - ha proseguito mons. Gisana - è straordinario anche per averci descritto il modo di amare di Dio, celato in quell'espressione che evoca un sentimento profondo, intimo del cuore di Gesù: "li amò sino alla fine", dalla quale

Continua a pag. 8...

